

Il Problema Delle Pace

Le bianche ali della pace hanno solcato, dunque, l'orizzonte solo per suscitare una piu' viva lusinga, e l'arco iridato, che pareva dovesse segnare la fine della tempesta va a perdersi soltanto in una piu' intensa bufera.

Così forse il "piano di pacificazione" dell'Europa concepito dall'abate Piatoli e proposto dalla Russia nel 1805, come quello che poteva respingersi sol da "chi disertava la causa del genere umano", non fece che determinare, con la terza coalizione contro Napoleone, un piu' vasto incendio e portare attraverso i piu' lunghi e piu' drammatici anni di guerra alla caduta definitiva del Primo Impero e all'epilogo che ne seguì.

Anche allora era profonda la sazieta' della guerra, intenso e generale il desiderio di pace; ma ne' la brama della pace ne' l'orrore della guerra poterono metter fine al conflitto.

E anche ora, come allora, non mancheranno recriminazioni, a cui lo spirito di parte schiuderà la via e che si faranno facilmente strada fra quanti sono meno abituati a guardare al fondo delle cose, e credono poter assoggettare la logica ineluttabile degli avvenimenti alle loro, magari legittime e pie aspirazioni.

Pure, chi vorrà riflettere ponendosi da un punto di vista piu' obiettivo e meno superficiale difficilmente si adatterà a credere che, fra così intenso e comune desiderio di pace, la continuazione della guerra abbia potuto essere propugnata per semplice passione ed arbitrio di alcuni capi di governo ed essere accettata per semplice atto d'incoscienza da popoli che da piu' di due anni le danno l'energie e il sangue piu' vivo.

Che se davvero l'offerta di pace degli Imperi centrali fu soltanto una manovra suggerita dalla speranza d'impressionare l'opinione pubblica de' loro e degli altri paesi, il fallimento del loro piano potrebbe convertirsi in una sanzione piu' completa e rinnovata della guerra col rivelare e riconoscere le ragioni piu' intime del conflitto, che ne svelano quindi l'indole vera e il carattere inevitabile.

Per due anni uomini di Stato e pubblicisti non si sono stancati di discutere le responsabilità della guerra e il grado di colpa di chi assunse la terribile iniziativa di ricorrere alle armi. E certo niuno potrà purgare mai Austria e Germania dall'inespiabile colpa di avere, non foss'altro, precipitati gli eventi e aperta l'orrenda tenzone.

In realtà, da un secolo a questa parte, per ragioni politiche ed economiche, soprattutto per i nuovi modi e le nuove energie di produzione, si erano venuti accumulando motivi di antagonismi e di conflitti, che guerre parziali componevano solo parzialmente o differivano appena, con l'effetto stesso di quei movimenti tellurici, che hanno nome di assestamenti e preludono soltanto a commovimenti piu' vasti. Da cinquant'anni la Germania, ebra delle sue glorie militari, col suo convulso sviluppo industriale, con i suoi metodi commerciali invadenti, con i suoi crescenti armamenti, con la glorificazione della violenza e la formazione di un ambiente spirituale idolatra della forza, era venuta costituendo una condizione di cose, che avviava verso le forme piu' violente la risoluzione di tutti gli antagonismi e non indicava ad essi altra via di uscita od altra sistemazione che non fosse la ragione della forza.

Scoppiata una volta, la guerra ha messo a nudo e portato a galla tutte le antitesi, che un secolo di vita politica e di vita economica avevano maturate e inasprite; e proprio da parte de' paesi che non hanno voluto la guerra — sia speranza o illusione — sorge piu' vivo il proposito di condurre a una soluzione definitiva il conflitto non provocato.

E la ragione psicologica non e' meno evidente di quella politica.

Gli ultimi cinquant'anni di vita europea sono stati, in apparenza, anni di pace; in verità non sono stati che anni di incubazione della guerra; uno stato di equilibrio in stabile, di angosciosa sospensione, di quiete simile a quella delle masse di neve alpina, che la piu' leggera scossa dell'aria, perfino il lieve fremito di una campana di mandria puo' convertire in valanghe.

Se e' virtù degli uomini di Stato la previdenza, e' naturale la preoccupazione di non riprodurre, attraverso la guerra, una condizione di cose, che apparentemente metta capo alla pace, in realtà prepari una nuova guerra. E anche questa volta, per quella deformazione che assumono i fenomeni sociali, quanto piu' sono involuti e complessi, coloro che formalmente continuano la guerra tendono in realtà alla pace, mentre quelli che hanno in bocca la pace non fanno che andare verso una nuova guerra.

Allo stato delle cose, oggi in Europa, — se si vuol parlare di pace e non di tregua d'armi — il problema della pace e', non voglio dire il piu' disperato, ma certo il piu' arduo che si sia mai presentato a popoli in guerra.

Allo stato delle cose, oggi in Europa, — se si vuol parlare di pace e non di tregua d'armi — il problema della pace e', non voglio dire il piu' disperato, ma certo il piu' arduo che si sia mai presentato a popoli in guerra.

Si tratta di conciliare o sistemare interessi, tradizioni, aspirazioni, ire e orgogli, rivelatisi in vecchie e nuove prove inconciliabili o insanabili.

Si tratta di aprire la via verso i mari e gli oceani a popoli che ne sono interessati; di completare aggruppamenti nazionali e regolare confini strategici; di rispettare stati di fatto e creare nuovi stati di diritto; di assicurare le condizioni di sviluppo a nazioni in continuo incremento a garantire le ragioni della civiltà difendendo le varie manifestazioni nazionali e non compromettendo un regime coloniale già consolidato, attraverso cui i popoli di vecchia civiltà presumono comunicarne i portati a piu' ingenui canibali; e finalmente di attenuare gli urti e comporre, come piu' e' possibile, le risultanti delle varie economie nazionali nella lotta internazionale di concorrenza.

(Continua a pagina 8)

LA DUCHESSA D'AOSTA



UNDERWOOD & UNDERWOOD, N. Y.

Secondo un dispaccio da Roma, dicesi che se Re Costantino verra' detronizzato il Duca D'Aosta; occuperà il suo posto la Duchessa diverebbe REGINA DI GRECIA.

IL RE RITORNA AL FRONTE

ROMA, 27. — Dopo due settimane di permanenza nella capitale, il nostro Re e' ritornato al fronte. La partenza e' avvenuta in forma assolutamente privata, tanto che pochi se ne sono accorti.

Il Re, per quanto apparisse dimagrato per i disagi della vita al fronte, e' in ottima salute e si e' mostrato entusiasta all'opera che compiono le nostre truppe.

COMUNICATO UFFICIALE

ROMA, 1 — Il Ministero della Guerra ha pubblicato oggi il seguente Comunicato del Comando Supremo:

"Sul fronte del Trentino e nella Carnia sono riportati sussultorie azioni di artiglieria all'estremità di Valle Camonica nell'area montuosa del lago di Garda e nella Valle dell'Alto Adige tra Tralpuccolo e Monte Zellenkofel.

"Teri sul fronte delle Alpi Giulie l'artiglieria nemica ha mostrata aumentata attività sul Carso. Le nostre batterie hanno replicato con vigore disturbando i movimenti di truppe nel dietro. "Nell'intero teatro delle operazioni la temperatura si mantiene eccessivamente bassa, raggiungendo nei punti piu' alti ventotto gradi sotto zero centigrado."

ATTACCO TEDESCO RESPINTO DAI BELGI

PARIGI, 1 — Il Comunicato Ufficiale Belga di ieri dice:

"Nel corso della notte dopo una forte preparazione con l'artiglieria la fanteria tedesca ha attaccato al sud di Het Sas.

"Il nostro fuoco di barriera, efficacemente coadiuvato dalle batterie inglesi, dall'artiglieria di trincea e dalla nostra fanteria ha fermato il nemico che non e' stato in grado di raggiungere le nostre linee ed e' stato costretto a ritirarsi lasciando molti morti sul terreno. L'attacco tedesco e' completamente fallito con considerevoli perdite per il nemico."

LA NAZIONE NON SARA' PROIBIZIONISTA

I propagandisti della proibizione e tutte quelle persone che seguono la fallacia di andar predicando contro le bevande alcoliche vogliono dare ad intendere al popolo che fra dieci anni l'intera nazione sara' contro l'uso delle bevande stesse. Ma essi non sanno o fingono di non sapere che quegli Stati che votarono la proibizione hanno avuto un'esperienza tale da non votare mai piu', nell'avvenire, una simile legge; e non sanno o fingono di non sapere che dai rapporti del Governo e delle autorità di pubblica sicurezza risulta che si smercia piu' bevanda nei così detti Stati "dry" anziché negli Stati che hanno i loro hotels ed i loro bars legalmente aperti.

L'ex-Presidente William H. Taft ed il giornalista Cyrus H. K. Curtis, quest'ultimo proprietario del Philadelphia Public Ledger e del Ladies' Home Journal, ritengono che la nazione non sara' mai proibizionista, mentre il Congressman J. Adam Bede, di Minnesota, sostiene il contrario, a dispetto dei fatti e dell'esperienza.

LE LICENZE DELLE "BARS" AUMENTANO NELLA NOSTRA CONTEA

Sabato scorso, il giudice On. Langham, approvo' due nuove licenze di "bars" nella Contea.

Una ad Homer City che per ben 38 anni fu "Dry" e l'altra ad Heilwood. La "Indian Brewing Company" di Indiana; l'unica fabbrica di birra in contea ebbe rinnovata la licenza.

Le applicazioni di Dilltown, Starford, e Dixonville furono rifiutate, tutte le altre della contea furono rinnovate.

Per violazioni di legge ebbero momentanea sospensione della licenza; I quattro Hotels di Indiana citta; dal 15 febbraio, giorno in cui spirano le licenze, fino al 12 marzo; Il Commercial Hotel di Creekside fino al 2 aprile; L'Iselin Hotel di Iselin fino al 12 marzo; Il Gipsy Hotel di Montgomery Township per sessanta giorni.

Si dice che il personale di queste "bars" passera' le vacanze e contemporaneamente percipera' lo stipendio.

IL SECONDO VETO DI WILSON AL "BURNETT BILL"

WASHINGTON, 30. — Il Presidente Wilson, per la seconda volta, durante la sua amministrazione, appose ieri il suo veto alle leggi restrittive per l'immigrazione, recentemente riapprovate dal Congresso e dal Senato.

Il Capo della Nazione, come nella prima volta, ha motivato il veto, dichiarandosi avverso alla clausola del "Literacy Test" (esame letterario per gli immigranti), che crede per nulla corrispondente ai liberi ideali della grande repubblica americana, ne' atto ad ostracolare l'entrata dei veri "indesiderabili" negli Stati Uniti.

"Spesso, — egli disse, negando la sua firma per rendere esecutiva la legge, — accanto allo scopo di migliorare la loro condizione economica con lavori facilmente trovabili, gli immigranti vengono in America in cerca di opportunità per educarsi e bisogna dar loro questa opportunità." Cio' non considerando, inoltre, che a nostra esperienza, gli illetterati sono i piu' suscettibili all'americanizzazione".

Uno sfzo sara' fatto, ora, perche la legge divenga esecutiva, nonostante il veto presidenziale, col voto dei due terzi delle Camere riunite.

TERRIBILE INCENDIO A PITTSBURGH

PITTSBURGH, 27. — Uno dei piu' grandi e disastrosi incendi che si ricordino in questi ultimi tempi e' quello avvenuto in questa citta' che ha distrutto il Frand and Seder Department Store, la Grand Opera House e il negozio della Hilton Clothing Co., nel centro piu' commerciale della citta' e causando danni che si fanno ascendere in complesso a circa quattro milioni di dollari.

Durante la lotta per spegnere il fuoco quattro pompieri rimasero gravemente feriti, e parecchi cittadini furono così malconci che si dovette farli trasportare di urgenza all'ospedale.

L'incendio comincio' in modo non ancora ben chiaro nel "Five and Ten cents Store" della ditta J. G. McCrory, e da principio non destò serie preoccupazioni ai pompieri: ma quando le fiamme cominciarono a invadere i fabbricati vicini, si vide che le cose prendevano un serio aspetto e si dovette chiamare altri pompieri e rinforzo di pompe.

Il freddo intenso e l'acqua gelata furono un non poco ostacolo al lavoro dello spegnimento.

Parecchie case, nella zona del fuoco, furono avvolte dallo incendio e furono incenerite, e fu un momento che si temette l'intero isolato dovesse essere distrutto.

Il fuoco si estese giu' per la Quinta avenue, dalla via Smithfield verso la Woods street.

Tutti gli ospiti del Newell Hotel dovettero abbandonare i loro alloggi senza aver tempo di prendere quando di meglio avevano, per sfuggire al pericolo di essere accerchiati dalle fiamme.

IL BILANCIO DELLA GUERRA DEGLI STATI UNITI

WASHINGTON, 30 — Il nuovo bilancio della guerra degli Stati Uniti, presentato al Congresso, e approvato dalle diverse Commissioni parlamentari, salvo qualche lievi modificazioni contengono i seguenti stanziamenti:

— Per la marina da guerra, dollari 361,000,000.

— Fortificazioni, \$51,000,000.

— Esercito \$360,000,000.

Per la marina da guerra si provvede per la costruzione di tre corazzate maggiori del tipo piu' potente ora in mare; un incrociatore da battaglia, un sottomarino "tender", e 18 sottomarini di 800 tonnellate ciascuno.

Si stanziò inoltre \$12,000,000 per l'equipaggiamento degli arsenali marittimi per il caso che quelli di imprese private non facciano, nello appalto per le costruzioni, offerte soddisfacenti.

CHARLES J. MARGIOTTI

Avvocato Italiano

Mahoning & Jefferson St.

Columbus, Pa.